

L'indissolubilità tra PIACERE E DOLORE

QUATTRO PASSI DENTRO
OPERAPRIMA DI SIMONE SALOMONI,
CON LE FASCINAZIONI DELL'ARTISTA
WALTER MATERASSI

di Piero Mariella

«Forse sei un congegno che si spegne da sé»

La voce è quella di Manuel Agnelli, il brano è *Pelle*, da quella pietra miliare che è *Hai paura del buio?* degli Afterhours. Ed è la prima cosa che ho pensato di fronte a storie come *Blast*, *Existenz*,

Schiavi dell'Inferno e *operaprima*. Ora, cos'abbiano in comune una delle *graphic novel* più importanti del panorama europeo, un film di Cronenberg, il capolavoro di Clive Barker e il lavoro di Simone Salomoni edito da Alter Ego Edizioni è tutto dentro quella frase. Un interrogativo che risuona nella mente

dello spettatore, ma che non lo distoglie affatto dall'addentrarsi sempre di più dentro una storia.

Ci sono l'avvocato Marie Bertrand e ciò che rimane di un matrimonio finito male, Simone Salomoni, frutto non ancora maggiorenne. C'è poi un pittore quarantenne e impotente che vive accanto a loro e che sta cercando di imbastire la mostra che dovrebbe cambiargli carriera e futuro. Mischiate i personaggi con il pretesto di un ritratto di Simone richiesto da Marie, affascinata dalla figura dell'artista, e provate a immaginare una improbabile amicizia tra un pittore impotente e i sogni della giovinezza, le passioni e, soprattutto, le cicatrici di un passato di abusi e di un presente dove autolesionismo e sessualità promiscua sono all'ordine del giorno. Se anche voi come me vi siete incuriositi con queste premesse, forse è il caso di lasciare la parola all'autore con le tre domande tre, questa volta eccezionalmente quattro.

Simone, la domanda del curioso parte dalla copertina e dal titolo: operaprima è un titolo evocativo, ma sono convinto che il significato sia più profondo e non sia un rimando al pezzo

■ Sotto, *Nu descendant un escalire 3*.



■ Sopra, *Nudo Femminile*. In alto, Simone Salomoni in uno scatto recente.

«Credo ci siano dei momenti in cui non è possibile nascondersi, in cui bisogna prendersi la responsabilità di ciò che sentiamo o facciamo, di ciò che siamo»

dei Pooh. Vuoi raccontarci cosa sono per te operaprima e quella luce in fondo o in cima al pozzo in copertina?

«Prima di risponderti ti ringrazio per il riferimento agli Afterhours. *Ballate per piccole iene*, per quanto mi riguarda, è il più importante romanzo italiano dei primi 21 anni del XXI secolo.

Detto ciò: credo ci siano dei momenti, nella vita degli esseri umani, in cui non è possibile nascondersi, in cui bisogna prendersi la responsabilità di ciò che sentiamo o facciamo, di ciò che siamo. *Operaprima* è la mia presa di responsabilità, con questo titolo suggerisco una postura autoriale, dichiaro

chi sono, non uno scrittore di romanzi, ma qualcuno che prova attraverso la scrittura a costruire un'opera: che è tutta un'altra attitudine. Il buco luminoso rappresenta questo, una nascita, un parto, un rimettersi al mondo. Ma anche una morte. Morte di uomo e nascita di artista. Di fronte a un buco, in fondo, abbiamo due possibilità: entrare o uscire».

Provo a riallacciarmi a quelli che immagino degni compagni di avventura di operaprima. Nella graphic ➡



novel *Blast* viene raccontata la storia dello scrittore Polza e del suo personale inferno frammentato da momenti di illuminazione che l'autore chiama, appunto, blast. Quali sono i blast di Simone?

«Quando la scrittrice Giorgia Tribuiani mi ha consigliato di leggere *Blast*, avevo da poco terminato la prima stesura di *operaprima* e sono rimasto impressionato da alcune analogie fra il mio lavoro e quello di Larcenet, prima fra tutte la gestione della tensione, il rimando a un fatto terribile che il lettore scoprirà poco a poco. In *operaprima* non si

parla apertamente di *Blast*, credo che Joyce le chiamerebbe «epifanie», però Simone vive in effetti dei momenti di illuminazione. Li vive quando scrive i

«Simone incide la sua propria pelle per scoprire una possibilità di salvezza che può realizzarsi solo attraverso il sacrificio della propria carne»

suoi racconti – che il lettore può leggere perché *operaprima* è un romanzo dove non si parla di scrittura, la scrittura viene mostrata esposta esibita – e li vive quando incide la sua pelle con il cutter, quando attraverso un atto autolesionista tenta di fare uscire il dolore che ha dentro. Se il pittore incide il pastello nero per scoprire l'oro sulla tela, Simone incide la sua propria pelle per scoprire una possibilità di salvezza che può realizzarsi solo attraverso il sacrificio della propria carne. D'altro canto, la vera arte è sempre un sacrificio, un'offerta di sé lasciata al mondo».

artisti, non c'è vera scelta e questa è la sola differenza fra un artista e un muratore o un tecnico del suono o un manager. L'arte non trasforma il dolore, non mette a posto niente, l'arte molto spesso ti emargina, ti isola, ti abbruttisce. Quando scrivo sono una persona peggiore rispetto a quando non scrivo, sono più umorale, scostante, egoista. Per fortuna mia e di chi mi sta intorno so di essere uno scrittore da pochissime opere, pochi colpi in canna, insomma: devo fare attenzione e prendere bene la mira».

E veniamo al mio preferito. In *Schiavi dell'Inferno* (trasposto in quella piccola perla del cinema horror che è

«Per fortuna mia e di chi mi sta intorno so di essere uno scrittore da pochissime opere, pochi colpi in canna, insomma: devo fare attenzione e prendere bene la mira»

Hellraiser) la ricerca del piacere assoluto porta Frank Cotton a varcare una soglia dove piacere e dolore si confondono fino a diventare forma d'arte. E l'arte ha bisogno sia dell'uno che dell'altro. Quanto dolore c'è in *operaprima* per lo scrittore Simone Salomoni e quanto per chi porta il suo nome nella finzione romanzesca? ➡

SIMONE SALOMONI
OPERAPRIMA



■ Sopra, *MirrorMiracles*. In alto, la copertina di *operaprima* (Alter ego editore).



■ A sinistra, *Home Theatre - Mon Cher Amie Dino*. Sotto, *Nu descendant un escalire 0*.

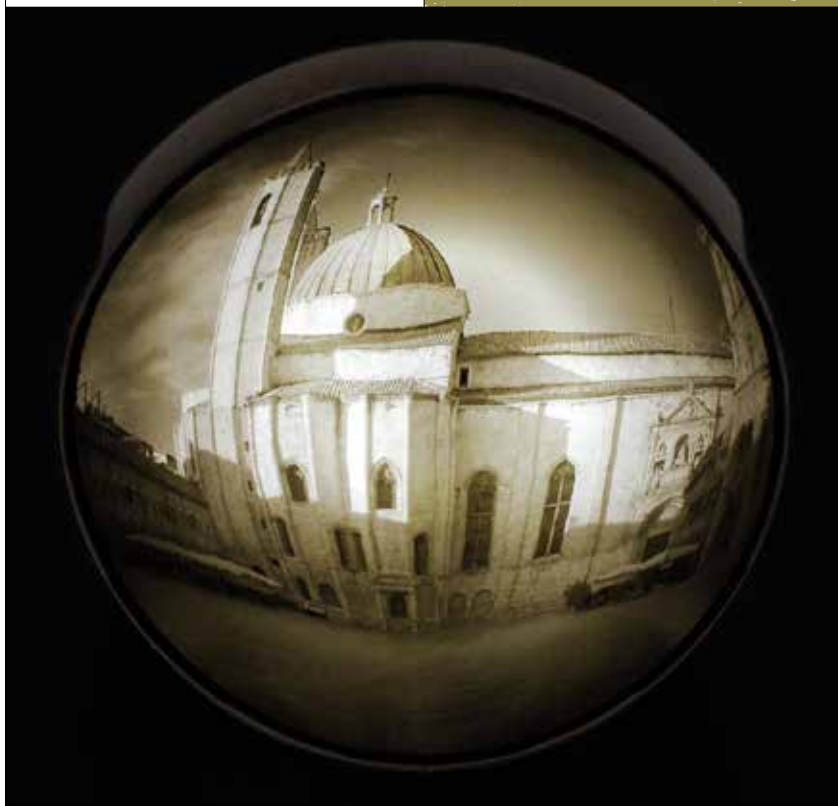


«Possiedo un disegno di Cesare Pietroiusti, un cartoncino bianco di 20x20, con su scritto «questo disegno sarà completato dall'artista dopo la sua morte con l'uso di mezzi di produzione sovranaturali». Ecco, fino a quando non avverrà questo sarò convinto del primato della vita sull'arte e quindi non è l'arte ad avere bisogno di piacere e dolore, ma è la vita. Forse non è necessario raggiungere gli estremi di Frank Cotton e dei Supplizianti, ma credo che una componente sadomasochista sia insita in ciascun essere umano, i rapporti umani sono rapporti di forza e all'interno dei rapporti umani il rapporto

F «Non puoi sperimentare il piacere se non vuoi sperimentare il dolore, sarebbe come volere raggiungere i 200 chilometri all'ora con il freno a mano tirato» **J**

sessuale è il rapporto di forza per eccellenza (vorrei non dovere inserire questa parentesi nella quale specifico che parlo di sessualità adulta e consensuale, scrivere questa parentesi è una sconfitta del mondo, ma l'accettiamo): non puoi sperimentare il piacere se non vuoi sperimentare il dolore, sarebbe come volere raggiungere i 200 chilometri all'ora con il freno a mano tirato.

La scrittura per me è dolore e piacere: prima c'è il dolore, l'atto fisico della scrittura è per me provante, straziante, ho profonda invidia per gli scrittori ai quali piace scrivere, per me scrivere è terribile; poi, però, arrivato alla fine, non intendo alla fine di un testo, ma alla fine di una sessione di scrittura, arriva il piacere, un piacere mentale e poi fisico, com'è per me il piacere erotico e sessuale. Per la mia proiezione romanzesca è diverso: Simone sperimenta, con un corpo che non è il mio, non può esserlo biologicamente ancora prima che letterariamente, e sono contento che tu lo abbia notato evitando di definirne il genere, dei tipi di dolore e di piacere che io non ho mai provato e che in alcune sperimentazioni mi è precluso provare: e qui si racchiude tutto il senso del mio scrivere: io non scrivo mai di me, scrivo solo del me in potenza, del me impossibile». Sentirete parlare di *operaprima* spesso. Voi, intanto, non lasciatevelo scappare. ■



■ Sopra, *MIRROR LAMP*.